

Comunicato Stampa

Londra, 23 novembre 2015

Standard Ethics pubblica il Report 2015 sulle Banche Popolari

Londra, 23 novembre 2015. Standard Ethics comunica la pubblicazione del “*Report 2015 - Associazione Nazionale fra le Banche Popolari*”.

Il Rapporto analizza il dibattito sul futuro delle Banche Popolari, esamina punti di forza e criticità sotto il profilo economico e di *governance*, confronta le Banche Popolari italiane sotto vari punti di vista utilizzando numerosi indicatori, tra cui:

- indici che misurano tipo e concentrazione della proprietà, assumendo che un elevato livello di concentrazione aumenti taluni rischi per la “good governance”;
- indici che misurano le caratteristiche degli organi apicali;
- indici che misurano la reportistica volontaria in materia di gestione dei rischi;
- indici di *Corporate Social Responsibility* basati su numerosi aspetti, tra cui: relazioni con gli *stakeholder*; politiche per la prevenzione della corruzione e degli illeciti; concorrenza sleale; fiscalità e delocalizzazione, ed altro.

Il Rapporto confronta i vari istituti tenendo conto della dimensione delle banche e delle rispettive quote di fondi intermediati.

** FINE SEGUE NOTA METODOLOGICA **

**** NOTA ****

Standard Ethics è un'agenzia indipendente di rating in materia di sostenibilità, responsabilità sociale e buona *governance*. Il marchio Standard Ethics è noto dal 2001 nel mondo della "finanza sostenibile" e degli studi ESG (*Environmental, Social e Governance*) per promuovere principi standard di sostenibilità e *governance* provenienti dall'Unione Europea, dall'OCSE e dalle Nazioni Unite ed avere introdotto un approccio "istituzionale" alla CSR ("norm-based").

STANDARD ETHICS RATING (SER) © sollecitato e non sollecitato

Lo STANDARD ETHICS RATING (SER) è un rating di sostenibilità testato in 14 anni di attività. L'unico rating di sostenibilità in Europa che oggi unisce le seguenti caratteristiche: è "solicited", "standard" e "independent": viene emesso su richiesta del cliente attraverso un rapporto bilaterale diretto e regolato; l'algoritmo è uniformato alle indicazioni e linee guida dell'Unione Europea, dell'OCSE e delle Nazioni Unite in materia di *governance*, sostenibilità e CSR; l'emissione è incompatibile con la fornitura di altri servizi, con attività di ricerca connessa ai dati raccolti, con l'esistenza di legami azionari o altri legami economici tra Standard Ethics ed il richiedente.

Rating "unsolicited" vengono emessi solo attraverso comunicati stampa ufficiali e per analisi statistiche o ragioni scientifiche. Attualmente per aggiornare indici (come nel caso della valutazione delle 40 maggiori società quotate italiane, pubblicata dal 2002) o per aggiornare il ranking delle nazioni OCSE. Rimangono validi – anche in questi casi – i principi di standardizzazione ed indipendenza sopra citati che sono alla base dell'attività di Standard Ethics fin dalla sua nascita.

Classi dello STANDARD ETHICS RATING (SER) ©

Le valutazioni finali sul livello di conformità delle aziende e delle nazioni ai principi etici "standard" sono tradizionalmente espresse attraverso nove diverse classi dello STANDARD ETHICS RATING create appositamente nel 2002: **EEE; EEE-; EE +, EE, EE-, E +, E, E-, F**.

Il livello "EE-" o superiore, indica una buona conformità. La "singola E" è una valutazione inferiore alla media. Ogni singola classe di rating può avere un **outlook** positivo o negativo. Le nazioni e le imprese che non rispettano i valori espressi dalle sopra citate organizzazioni o che non forniscono dati pubblici sufficienti ai necessari approfondimenti, non ricevono valutazioni e sono "sospesi". Tra gli emittenti "**so-spesi**" vengono inseriti anche i casi in cui si è in attesa di informazioni, evoluzioni o chiarimenti.

Elementi standard richiesti alle società quotate

Nel caso delle società quotate, la "tripla E" viene assegnata se sussistono alcuni presupposti *standard*, tra cui, la previsione statutaria del rispetto della Dichiarazione universale dei diritti umani approvata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948 (e delle principali norme internazionali che la completano e specificano), ed in termini generali, l'adeguamento della propria struttura alle norme di responsabilità sociale d'Impresa e corporate *governance* più avanzate. Per la "EEE" è inoltre richiesta: una posizione competitiva e non monopolistica; un capitale liberamente quotato ed acquistabile e con i medesimi diritti sostanziali (es. i patti di sindacato, a secondo della tipologia, possono comportare una valutazione negativa); una proprietà ampiamente diffusa e priva di posizioni dominanti o azionisti di controllo controbilanciati da adeguati strumenti di governo e controllo; tutti i consiglieri d'amministrazione indipendenti dalla proprietà e sottoposti ad un Codice di Condotta che garantisca un operato trasparente; una procedura interna e di controllo che verifichi il rispetto degli standard internazionalmente riconosciuti più aggiornati in materia sociale ed ambientale (ONU; OCSE; UE). Altri elementi positivi sono: una selezione del personale trasparente (compresi i dirigenti); un organismo indipendente di controllo interno (e/o gestione rischi), auspicabilmente collegato all'Assemblea dei Soci ed operativo sino al livello del CdA, per verificare il rispetto della normativa comunitaria e dei principi sui conflitti di interesse, sulla Corporate *Governance*, su contabilità e finanza straordinaria, promossi dalla UE, dall'ONU e dall'OCSE; un ufficio di relazioni esterne e di comunicazione che in linea con le ultime norme ed il principio "Comply or Explain", comunica all'esterno con regolarità ed indipendenza.

Analisi della vulnerabilità e dei rischi

Lo STANDARD ETHICS RATING non è un rating con funzioni predittive e non è un modello probabilistico. Nondimeno, come sosteneva l'economista Irving Fisher: "Il futuro getta la sua ombra nel presente"; pertanto, l'analisi condotta sia sulle *policy* e sia sulla *governance* aziendale evidenzia dei livelli di vulnerabilità implicita rispetto al futuro. Vulnerabilità derivante da rischi economici, operativi e reputazionali. Questi ultimi, diversamente dalle prassi più diffuse, sono classificati da Standard Ethics (dal 2011) in *primari* e *secondari*, dove i *rischi reputazionali primari* hanno propria natura e non derivano dai rischi operativi. Questa classificazione introduce elementi originali nell'analisi della vulnerabilità e porta a ritenere che le società classificate almeno con la "doppia E", siano strutturalmente più idonee a sopportare eventi negativi severi (economici, operativi o reputazionali) e siano ritenute in grado di ridurre la loro potenziale frequenza.

Valutazione degli eventi negativi

Le valutazioni di Standard Ethics, non essendo predittive, non si focalizzano primariamente sull'analisi degli eventi negativi ed i loro effetti futuri, ma sull'adeguatezza delle correzioni organizzative che l'azienda fornisce sul momento al fine di ridurre il rischio che un analogo accadimento possa ripetersi. Qualora, nell'arco di un ragionevole lasso di tempo, le soluzioni proposte apparissero inadeguate alla classe di rating in possesso all'azienda, la classe di rating verrà proporzionalmente portata al livello più consono.

Qualora l'elemento di novità sia rappresentato da una modifica delle *policy* o della *governance* aziendale, la classe dello STANDARD ETHICS RATING può essere adeguata immediatamente.



Solicited Sustainability Ratings

Indici di Standard Ethics

La pubblicazione del SER consente di poter accedere ad uno o più indici di Standard Ethics, anche a secondo della tipologia aziendale e dimensione. Ogni indice di Standard Ethics è un **Open Free Sustainability Index**: la metodologia, i criteri di selezione, i pesi e la formula di calcolo sono pubblici e sono quindi liberamente utilizzabili – senza costi – come *benchmark* in materia di CSR e finanza sostenibile. Per La rendicontazione di Standard Ethics sui propri indici è un *unicum* europeo poiché prevede la totale *disclosure*. Per informazioni si rimanda al sito dedicato.

Le nazioni

Standard Ethics, nell'ambito della propria attività istituzionale, emette rating alle nazioni aderenti all'OCSE a cui sono state aggiunte nel corso del tempo: Argentina, Brasile, Bulgaria, Cina, Egitto, India, Romania, Russia, Sud Africa e lo Stato della Città del Vaticano. Nel valutare le nazioni, Standard Ethics favorisce le nazioni dalla democrazia stabile e collaudata, tesa a soddisfare i più alti requisiti in termini di diritti umani, in termini di politiche ambientali, di relazioni con i paesi in via di sviluppo, di sostenibilità delle strutture economiche, in grado di garantire alti livelli sostanziali e formali di democrazia e di sicurezza comune. Questi aspetti vengono valutati secondo le linee guida e principi promossi dall'Unione europea, dalle Nazioni Unite, dall'OCSE.

Standard Ethics

Standard Ethics ha sede a Londra, Hanover Street.

Standard Ethics è dotata di un modello di *governance* studiato per essere adeguato ad una moderna agenzia di rating, che eviti casi di conflitti d'interesse, che assicuri l'incompatibilità tra rating ed altre attività. La struttura è vigilata da un *Compliance Officer*. Il processo di raccolta dati e la proposta di emissione del rating viene sovrintesa da un apposito *Rating Committee*. Per ogni informazione su Standard Ethics e la sua *governance* si rimanda al sito: www.standardethics.eu.

Legal Disclaimer

Lo Standard Ethics Rating è il risultato di un lavoro scientifico portato avanti negli ultimi 14 anni al fine di fornire un quadro aggiornato del mondo economico in relazione ai principi etici promossi dalle grandi organizzazioni internazionali. In nessun caso, Standard Ethics - attraverso valutazioni ed emissioni - intende sollecitare l'acquisto o la vendita di titoli da parte di qualsiasi emittente.

Communication and Public Affairs Office

headquarters@standardethics.eu

Filippo Cecchi

Communication & Public Affairs, Director

www.standardethics.eu

filippo.cecchi@standardethics.eu

Emmy Rihet

Communication & Public Affairs

www.standardethics.eu

emmy.rihet@standardethics.eu